

15 Feb 2018

Progettazione Bim/2. Report sui bandi 2017: stazioni appaltanti imprecise e richieste illegittime

Massimo Frontera

Aumenta la richiesta del building information modeling nei bandi di gara di progettazione e architettura, ma allo stesso tempo la richiesta è imprecisa e inesatta e tradisce una certa confusione di idee sull'argomento da parte delle stazioni appaltanti.

È quanto emerge dal "Rapporto sulle gare Bim 2017 per le opere pubbliche" a cura dell'Oice (società di ingegneria) presentato ieri a Roma. Il rapporto ha analizzato tutti gli 86 bandi pubblicati nei quali si fa esplicito riferimento al building information modeling. La buona notizia è che, per quanto piccolo, il numero rappresenta un notevole incremento rispetto agli scorsi anni. «Le gare in Bim - ha fatto osservare il direttore dell'Oice, Andrea Mascolini - coprono ancora una quota minima del mercato pubblico della progettazione (solo l'1,4% in numero e il 2,5% in valore), ma nel 2017 i bandi sono triplicati: si è passati infatti dalle 26 gare del 2016 alle 86 del 2017. Erano invece solo 4 nel 2015». Sulle 86 gare del 2017, 83 sono bandi di ingegneria, architettura e concorsi, 2 bandi sono appalti integrati e un bando ha riguardato un sistema di qualificazione.

C'è però un'altra notizia che emerge dal rapporto dell'Oice, che in questo caso è meno buona. Le amministrazioni pubbliche hanno fatto riferimento al Bim in modo molto eterogeneo, tradendo una certa confusione, e in qualche caso considerando in modo improprio il Bim come un requisito selettivo per le offerte. «La lettura degli atti di gara - si legge nel rapporto dell'Oice - conferma innanzitutto che il termine Bim è stato utilizzato con significati diversi anche - in alcuni casi - nello stesso bando». Inoltre, l'analisi rileva «che raramente i bandi di gara hanno precisato i contenuti sottesi alle richieste di Bim».

Lo sconfinamento nell'illegittimità

Nei vari bandi analizzati le richieste inerenti al Bim coprono gli estremi opposti tra «richieste puntuali» e «previsioni assolutamente generiche e indeterminate». Più esattamente, la richiesta di Bim in 78 casi su 86 è considerato un requisito premiato in sede di offerta; in tre casi è una generica richiesta di progettazione Bim.

In cinque casi il Bim viene indicato come un vero e proprio requisito di ammissione alla gara. Le stazioni appaltanti hanno cioè chiesto al concorrente di avere «già lavorato in Bim» facendo riferimento a un arco temporale riferito all'ultimo triennio o addirittura quinquennio. Per questi cinque casi, l'Oice avanza forti dubbi sulla legittimità della richiesta. «In termini di legittimità e in particolare con riguardo alla consolidata giurisprudenza in materia di definizione dei requisiti minimi di partecipazione alla gara, si potrebbe discutere a lungo se le richieste contenute in questi cinque bandi di gara possano reggere allo scrutinio del giudice amministrativo che le valuterebbe in base al principio di logicità, ragionevolezza e appropriatezza rispetto all'oggetti della gara».

Il premio Bim oscilla tra 1 punto a 30 punti

Nel caso - maggioritario - in cui il Bim è un requisito facoltativo e premiato in sede di offerta tecnica, l'Oice ha effettuato uno screening andando a vedere, caso per caso, la "remunerazione" in forma di punteggio. La conclusione è che le Pa si muovono in ordine sparso e con forti oscillazioni, con «l'attribuzione di un punteggio variabile da un minimo di 1 a un massimo di 30 punti assegnabile

all'elemento complessivamente considerato».

I bandi Bim del 2017, in numeri

Più in generale, dal report Oice si ricava che gli 86 bandi monitorati variano tra un minimo di 51.918 euro e un massimo di 9,25 milioni di euro. Nella distribuzione territoriale, le Isole sono presenti con 24 bandi (27,9%), il Mezzogiorno con 12 bandi (14%), il Centro con 13 bandi (15,1%), il Nordest con 19 bandi (20,9%) e infine il Nordovest con 19 bandi (22,1%).

Tra le stazioni appaltanti, nel 2017 i più attivi sono stati i Comuni che hanno pubblicato 37 gare (43% del totale), seguiti dalle amministrazioni statali con 25 bandi (29,1%), dai concessionari ferroviari con 3 bandi (3,5%), dalle Province con 6 bandi (7%), dagli ospedali Usl/Asl e Università e ricerca, con 5 bandi ciascuno (5,8%) e, infine, dalle Regioni con un solo bando (1,2%).

Dal punto di vista della tipologia di interventi i bandi per ristrutturazione sono 47, pari al 54,7% del totale, quelli per nuove realizzazioni sono 36, e sono riferibili al 45,3% del totale; del 91% del totale riferibile ad opere puntuali, la maggior parte delle opere puntuali sono per edilizia scolastica, con 24 bandi pari al 30,8% del totale.